

## TIPOLOGIA B

Svilupa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", interpretando e confrontando i documenti e i dati forniti.

Se scegli la forma del "saggio breve" argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

Se scegli la forma dell'"articolo di giornale", indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

L'analisi della consegna

## Argomento La percezione del tempo

Mappa del dossier

### DOCUMENTI

L'analisi dei documenti

Orazio, *Tutte le opere*, trad. it. L. Canali e M. Beck; commento e note di M. Pellegrini e di M. Beck, Mondadori, Milano 2007

#### ⇒ 1. Orazio, *Odi*, I, 11

Il poeta Orazio (65-8 a.C.) invita la sua interlocutrice a cogliere il giorno (*carpe diem*), come se fosse un fiore o un frutto, e a goderne pienamente. Il futuro è sconosciuto e incontrollabile; è preferibile allora accettare con serenità quanto la vita ci riserva e rinunciare alle speranze nel domani. Per Orazio, cogliere l'attimo e distogliere lo sguardo dal futuro sono gli unici modi con cui l'uomo può fronteggiare la caducità della condizione umana e il passare inesorabile del tempo.

Non chiedere, o Leuconoe, (è illecito saperlo) qual fine  
abbiano a te e a me assegnato gli dèi,  
e non scrutare gli oroscopi babilonesi. Quant'è meglio accettare  
quel che sarà! Ti abbia assegnato Giove molti inverni,  
5 oppure ultimo quello che ora affatica il mare Tirreno  
contro gli scogli, sii saggia, filtra vini, tronca  
lunghe speranze per la vita breve. Parliamo, e intanto fugge l'invido  
tempo. Afferra l'oggi, credi al domani quanto meno puoi.

**3. gli oroscopi babilonesi:** a Babilonia gli astrologi formulavano l'oroscopo di una persona mediante i calcoli sulla posizione delle stelle nel giorno della sua nascita.

**5. affatica:** consuma.

**6. filtra vini:** gli antichi bevevano il vino dopo averlo fatto passare attraverso un colino, per togliere le impurità.

**7-8. fugga... tempo:** il tempo è già in fuga, come se ci odiasse.

Torna alla Mappa

## ⇒ 2. Seneca, *Epistole morali a Lucilio*, I, 1

Il filosofo Seneca (4 a.C.-65 d.C.) insiste sulla superficialità degli uomini nell'uso del tempo: non si accorgono che è un bene prezioso non rinnovabile.

1. Fai così, o mio Lucilio: renditi padrone di te stesso e il tempo che finora ti era portato via con la forza o sottratto con la frode o che ti sfuggiva di mano raccoglilo e conservalo. Persuaditi, succede proprio come ti scrivo: certi momenti ci sono tolti con brutalità, altri presi subdolamente, altri  
5 ancora si disperdono. Però lo spreco più vergognoso è quello provocato dall'incuria. E se avrai la compiacenza di prestare attenzione, bada: la maggior parte della vita se ne va mentre operiamo malamente, una porzione notevole mentre non facciamo nulla, tutta quanta la vita mentre siamo occupati in cose che non ci riguardano.

10 2. Mi indicherai un uomo che attribuisca un valore effettivo al tempo, che sappia soppesare ogni giornata, che si renda conto di morire ogni giorno? Sbagliamo, infatti, in questo: che ravvisiamo la morte innanzi a noi; ebbene: una gran parte della morte appartiene già al passato. Tutto ciò che della nostra esistenza è dietro di noi, la morte lo tiene saldamente. Fai  
15 dunque, o mio Lucilio, quel che mi scrivi che fai: tieniti strette tutte le tue ore, così avverrà che dipenderai meno dal domani. Mentre si differiscono gli impegni, la vita ci passa davanti.

3. Tutto, o Lucilio, è al di fuori dell'uomo: solo il tempo è nostro; di quest'unico bene lubrico e fugace la natura ci ha affidato il possesso e ne  
20 può escludere chi vuole. E poi, osserva come è grande la follia dei mortali: tollerano che siano loro rinfacciati come un debito, quando li abbiano ottenuti, i doni più insignificanti, di pochissimo valore e comunque rimpiazzabili; nessuno, invece, si considera debitore di qualcosa, se ha ricevuto un po' di tempo; eppure questo è l'unico bene che nemmeno una persona  
25 riconoscente può restituire.

[Torna alla Mappa](#)

## ⇒ 3. Agostino, *Confessioni*, XI, 14

Sant'Agostino (354-430 > Testi e scenari [A1 p.18](#)) in una riflessione filosofica sul tempo dichiara la difficoltà di capire cosa realmente questo sia.

Cos'è il tempo? Chi saprebbe spiegarlo in forma piana e breve? Chi saprebbe formarsene anche solo il concetto nella mente, per poi esprimerlo a parole? Eppure, quale parola più familiare e nota del tempo ritorna nelle nostre conversazioni? Quando siamo noi a parlarne, certo intendiamo, e  
5 intendiamo anche quando ne udiamo parlare altri. Cos'è dunque il tempo? Se nessuno m'interroga, lo so; se volessi spiegarlo a chi m'interroga, non lo so. Questo però posso dire con fiducia di sapere: senza nulla che passi, non esisterebbe un tempo passato; senza nulla che venga, non esisterebbe un tempo futuro; senza nulla che esista, non esisterebbe un tempo presente.  
10 Due, dunque, di questi tempi, il passato e il futuro, come esistono, dal momento che il primo non è più, il secondo non è ancora? E quanto al presente, se fosse sempre presente, senza tradursi in passato, non sarebbe più tempo, ma eternità. Se dunque il presente, per essere tempo, deve tra-

Torna alla Mappa

F. Petrarca, *Canzoniere*, a cura di G. Contini, Einaudi, Torino 1992

15 dursi in passato, come possiamo dire anche di esso che esiste, se la ragione per cui esiste è che non esisterà? Quindi non possiamo parlare con verità di esistenza del tempo, se non in quanto tende a non esistere.

#### ⇒ 4. Francesco Petrarca, *La vita fugge et non s'arresta una hora* (CCLXXII)

Francesco Petrarca (1304-1374) esprime un'ansia "soggettiva" per il trascorrere del tempo; sente inoltre che ciò non comporta per lui alcuna modifica della propria dolorosa condizione interiore, giacché è lacerato tra l'amore per Laura e quello per Dio (> Testi e scenari **A 2** T28 p. 487).

La vita fugge, et non s'arresta una hora,  
et la morte vien dietro a gran giornate,  
et le cose presenti et le passate  
mi dànno guerra, et le future anchora;

5 e 'l rimembrare et l'aspectar m'accora,  
or quinci or quindi, sì che 'n veritate,  
se non ch'ì' ò di me stesso pietate,  
ì' sarei già di questi pensier' fòra.

10 Tornami avanti, s'alcun dolce mai  
ebbe 'l cor tristo; et poi da l'altra parte  
veggio al mio navigar turbati i vènti;

veggio fortuna in porto, et stanco omai  
il mio nocchier, et rotte arbore et sarte,  
e i lumi bei che mirar soglio, spenti.

Torna alla Mappa

M. Proust, *La strada di Swann*, trad. it. G. Caproni, Einaudi, Torino 1973

#### ⇒ 5. Marcel Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*

Lo scrittore francese Marcel Proust (1871-1922 > Testi e scenari **C 3** pp.700-701) denuncia la "casualità" del recupero del tempo passato tramite la memoria, il cui esercizio è però fondamentale, come ricorda anche il critico Hauser.

Così per il nostro passato. È uno sforzo vano cercare di evocarlo, inutili tutti i tentativi della nostra intelligenza. Se ne sta nascosto al di là del suo dominio e della sua portata, in qualche insospettato oggetto materiale (nella sensazione che questo ci darebbe). Questo oggetto, dipende dal caso  
5 che noi lo incontriamo prima di morire, oppure che non lo incontriamo mai.

Torna alla Mappa

**Arnold Hauser, *Storia sociale dell'arte***

Quel che noi siamo, lo diventiamo non solo nel tempo, ma grazie al tempo. Non solo siamo la somma dei singoli momenti della nostra vita, ma il prodotto dei nuovi aspetti ch'essi acquistano ad ogni nuovo momento. Non diventiamo più poveri per il nostro tempo passato e «perduto»; solo esso anzi dà sostanza alla nostra vita. La giustificazione della filosofia bergsoniana<sup>1</sup> è il romanzo di Proust; in esso per la prima volta si esplica pienamente la concezione bergsoniana del tempo. L'esistenza riceve vita, moto, colore, trasparenza ideale e contenuto spirituale solo dalla prospettiva di un presente che risulta dal nostro passato. Non c'è felicità fuori dal ricordo, che risuscita, ravviva, conquista il tempo passato e perduto; poiché i veri paradisi sono quelli perduti, come diceva Proust. [...] L'odierna esperienza del tempo consiste soprattutto nell'essere consapevoli dell'attimo in cui viviamo, nella chiara coscienza del presente.

1. **filosofia bergsoniana**: il filosofo francese Henri Bergson (1859-1941) ha teorizzato la concezione del tempo come durata (> **Testi e scenari** C3 T4 p. 626).

Torna alla Mappa

I. Svevo, *Opera omnia. Romanzi*, Dall'Oglio, Milano 1969

⇒ **6. Italo Svevo, *La coscienza di Zeno*, Preambolo**

Lo scrittore triestino Italo Svevo (1861-1928 > **Testi e scenari** C3 pp. 971-972) fatica a ricostruire il passato, e “guarisce” solo quando si libera dell'angoscia del recupero del passato stesso, del tempo che non c'è più, come testimoniamo anche le riflessioni del critico Debenedetti.

Vedere la mia infanzia? Più di dieci lustri<sup>1</sup> me ne separano e i miei occhi presbiteri forse potrebbero arrivarci se la luce che ancora ne riverbera non fosse tagliata da ostacoli d'ogni genere, vere alte montagne: i miei anni e qualche mia ora.

Il dottore mi raccomandò di non ostinarmi a guardare tanto lontano. Anche le cose recenti sono preziose per essi e sopra tutto le immaginazioni e i sogni della notte prima. Ma un po' d'ordine pur dovrebb'esserci e per poter cominciare *ab ovo*<sup>2</sup>, appena abbandonato il dottore che di questi giorni e per lungo tempo lascia Trieste, solo per facilitargli il compito, comperai e lessi un trattato di psico-analisi. Non è difficile d'intenderlo, ma molto noioso. Dopo pranzato, sdraiato comodamente su una poltrona Club, ho la matita e un pezzo di carta in mano. La mia fronte è spianata perché dalla mia mente eliminai ogni sforzo. Il mio pensiero mi appare isolato da me. Io lo vedo. S'alza, s'abbassa... ma è la sua sola attività. Per ricordargli ch'esso è il pensiero e che sarebbe suo compito di manifestarsi, afferro la matita. Ecco che la mia fronte si corruga perché ogni parola è composta di tante lettere e il presente imperioso risorge ed offusca il passato.

1. **lustri**: un lustro corrisponde a cinque anni.

2. **ab ovo**: dall'inizio.

Torna alla Mappa

## Giacomo Debenedetti, *Il romanzo del Novecento*

Dunque, per Svevo la salvezza è nella distruzione del tempo, attraverso la distruzione di quell'orologio, di quella registratrice del doppio tempo cronologico e psicologico che è la coscienza dell'uomo. Per Proust la salvezza del mondo è proprio nel recupero del tempo: ben lontano dalla macabra, beffarda utopia della distruzione dell'uomo dalla faccia della terra, egli cerca la continua resurrezione dell'uomo eterno nell'uomo contingente e deperibile. Il riscatto del tempo, la sua metamorfosi da entità irrevocabile a entità imperitura salva non solo l'uomo, ma con lui il mondo.

[Torna alla Mappa](#)

E. Montale, *Satura*, in *Opera in versi*, a cura di R. Bettarini e G. Contini, Einaudi, Torino 1980

## ⇒ 7. Eugenio Montale, *L'Arno a Rovezzano* (1971)

Eugenio Montale (1896-1981 > Testi e scenari **C4** pp. 1745-1746) "oggettivizza" con l'immagine dei fiumi lo scorrere inesorabile di un tempo che pare disperatamente perduto.

4. **ansa**: sinuosità, meandro.  
6. **riluca**: scintilli; **borraccina**: erba, muschio.  
11. **cachinno**: risata beffarda.  
13. **albero di Giuda**: albero ornamentale.

I grandi fiumi sono l'immagine del tempo, crudele e impersonale. Osservati da un ponte dichiarano la loro nullità inesorabile. Solo l'ansa esitante di qualche paludoso giuncheto, qualche specchio che riluca tra folte sterpaglie e borraccina può svelare che l'acqua come noi pensa se stessa prima di farsi vortice e rapina. Tanto tempo è passato, nulla è scorso da quando ti cantavo al telefono "tu che fai l'addormentata" col triplice cachinno. La tua casa era un lampo visto dal treno. Curva sull'Arno come l'albero di Giuda che voleva proteggerla. Forse c'è ancora o non è che una rovina. Tutta piena, mi dicevi, di insetti, inabitabile. Altro comfort fa per noi ora, altro sconforto.

[Torna alla Mappa](#)

Salvador Dalí, *La persistenza della memoria*, 1931. New York, Museum of Modern Art

[Torna alla Mappa](#)

Il quadro di Dalí (1904-1989), mostra tre orologi sul punto di sciogliersi. Essi non servono più a misurare oggettivamente il tempo, percepibile soggettivamente tramite la memoria umana, la quale – come gli orologi dipinti – è elastica, flessibile, imprevedibile.

## ⇒ 8. Salvador Dalí, *La persistenza della memoria*



